

CUNEO SUD

PARROCCHIA CUORE IMMACOLATO DI MARIA – CUNEO SUD – N. 3 – DICEMBRE 2021

Poste italiane s.p.a. – Spedizione in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) - Art. 1, comma 2, DCB/CN

www.cuoreimmacolatocuneo.it





Agenda

Celebrazione del perdono

Come lo scorso anno verrà proposta una celebrazione comunitaria della penitenza, per chi volesse vivere invece la Confessione individuale ci saranno orari precisi.

- **Mercoledì 22 dicembre** ore 17:00 Celebrazione comunitaria per bambini e ragazzi.
- **Mercoledì 22 dicembre** Celebrazione comunitaria per giovani e adulti.
- **Mercoledì 22 dicembre** dalle 17:00 alle 18:30 e giovedì 23 dicembre dalle 9:00 alle 12:00 e dalle 17:00 alle 18:30 i sacerdoti saranno nel Tempio per le Confessioni individuali.

Natale

Anche quest'anno la Messa nella notte di Natale sarà duplice.

- **Venerdì 24 dicembre** alle 18:30 sono invitate tutte le famiglie con figli in età da catechismo o bimbi piccoli. Chiediamo a tutti gli altri di non partecipare in questo orario.
- **Venerdì 24 dicembre** alle 22:00 la Messa è aperta a tutti.
- **Sabato 25 dicembre** le Messe saranno sempre quattro: 8:30; 10:30; 16:00; 18:00.

Taizé

Da anni nelle vacanze natalizie giovani della nostra parrocchia partivano per vivere il pellegrinaggio di fiducia con la comunità di Taizé in una città europea. L'incontro si terrà comunque online a Torino. Ci sarà la possibilità per i giovani piemontesi di partecipare il **30 dicembre**. Chi fosse interessato contatti don Ocio al più presto.

Messa di ringraziamento

Venerdì 31 dicembre alle ore 18:00. Invito in modo particolare tutti i volontari della parrocchia ad unirsi nel ringraziamento per questo anno trascorso. È ancora stato un anno dettato da tante restrizioni, ma anche un periodo in cui la comunità ha cercato di continuare sempre a camminare.

Madre di Dio

Sabato 1 gennaio: Messa alle ore 10:30; 16:00; 18:00 (*non ci sarà la Messa delle 8:30*)

Epifania

Mercoledì 5 gennaio: Messa festiva alle ore 18:00

Giovedì 6 gennaio: Messa ore 8:30; 10:30; 16:00; 18:00



Rivolgiamo il nostro pensiero e la nostra preghiera in modo particolare agli ammalati e a gli anziani soli, alle persone che hanno vissuto un lutto in questo anno, a chi vive il disagio di non avere un lavoro, alle famiglie che affrontano periodi di forte crisi, ai nostri ospiti presso il Soggiorno. Un augurio e uno sguardo alle stelle verso don Giorgio che vive il suo primo Natale in cielo. La luce della Santa Notte illumini i cuori di ognuno. Dio viene, Dio non abbandona.

don Ocio e don Michele

Fragili mani



Fragili mani sono quelle riportate in copertina che avvolgono una luce. La proteggono, la custodiscono. Fragili mani sono state quelle di Maria e Giuseppe che, impauriti e disorientati, hanno visto venire alla luce il proprio figlio non proprio dove avrebbero sognato. Non solo hanno visto venire alla luce un figlio, ma hanno generato La Luce.

Quanto dovevano sentirsi piccoli e fragili in quella notte, spaventati e attoniti per tutto quello che accadeva e che non capivano. I pastori, i magi, i doni, il trambusto, l'andirivieni. E loro a custodire la luce.

Quanta bellezza umana c'è in tutto questo! Bellezza di un'umanità che si prende cura. Quindi, bellezza divina.

Le poche cose che contano sono queste mani che si prendono cura, che avvolgono e proteggono una fragile luce. Quella di un bimbo, di ogni bimbo. Proteggere e custodire la vita è faccenda di mani. E di cuore. E di parole sussurrate con note d'amore.

Lo sappiamo noi che sono fragili, ammettiamolo. Come fragili sono le nostre relazioni. Piene di contraddizioni per quello che noi siamo, intrise di parole e gesti non detti e poco vissuti. Perché le famiglie e le relazioni da pubblicità della Mulino Bianco non esistono. Esistono fragili mani che provano in ogni modo a custodire la luce.

Oltre ciò che si vede sul palcoscenico, nel dietro le quinte, mi accorgo di quanto spesso le mie parole sulle relazioni siano vuota retorica rispetto alla vita reale. Eccomi allora stanco e altezzoso, permaloso e frettoloso, superbo ed altezzoso.

E allora non ho tempo per parlare con te, non ho tempo per venire a trovarti, non ho tempo per ascoltare le tue cose, non ho tempo per chiamarti, non ho tempo per darti del tempo, non ho tempo per spendermi in un piccolo gesto che so ti faccia star bene. Non ho tempo per chiederti come stai e stare in silenzio sul serio ad ascoltarti.

Capita anche a voi? A me sì, voglio essere sincero. E anche chiederti, caro amico e cara amica che incroci il tuo parroco per svariati motivi, perdono. Scusami.

Ma questo dovrebbe generare in me e in noi un senso di colpa?

No! No, perché mai e poi mai Dio viene a noi per generare sensi di colpa.

No, la fragilità non è segno della debolezza. È la nostra condizione. Anzi, la nostra forza.

Fragili mani. Sono le mie. E, forse, anche le tue.

In questo Natale non voglio perdere tempo dietro la ricerca della perfezione. Dei tempi, degli orari, della celebrazione liturgica, della predica di Natale, delle composizioni dei fiori, delle parole da dire e dei regali da fare. E non intendo che non curerò fino all'ultimo dettaglio tutto ciò. Intendo che tu sei più importante di tutto questo. Proprio tu che stai leggendo. E che le nostre relazioni sono tutto ciò che siamo. E ogni attimo perso per custodire la luce che sono, sono attimi che generano luce e serbano in se stessi l'eternità.

Intendo che desidero essere per te come queste fragili mani.

Che accolgono. Proteggono. Custodiscono.

Fragili mani sono le mie. Come fragile è il mio essere prete e parroco.

Ma fragile è una parola di cui non intendo più avere paura. Perché è la condizione del Dio che si è fatto bimbo. E di cui mi sono innamorato. Proprio perché piccolo e fragile.

Tra le poche cose che contano ci sono le mie fragili mani. E se provassimo ad unirle? Non potrebbero essere la nostra forza? Semplicemente umana, meravigliosamente divina?

Buon Natale di fragili mani!

San Tarcisio

Palloni, sudore, sorrisi, fatica, attrezzi, divertimento, allenatori e bambini di ogni età sono tornati, da inizio settembre, a riempire campi da gioco e palestre. È la San Tarcisio che riparte a pieno ritmo, dopo due anni di attività ridotta e a singhiozzo a causa dell'emergenza Covid.



“È bello tornare a sentire le voci divertite dei bambini, le indicazioni degli allenatori, il suono dei palloni anche solo passando a fianco dei campi: sono il segno della vita che riprende” dice uno dei dirigenti della società.

Ripartire non è stato facile: regole e normative da rispettare, con senso di responsabilità ed attenzione, ritardi sulle consegne di materiali tecnici ed attrezzi, fatica nel trovare persone disponibili a donare il loro tempo gratuitamente. Ma ci siamo riusciti.

Ad aprire le danze è stato il calcio. Già a fine agosto alcune squadre sono partite con i primi allenamenti. Piccoli gruppetti di ragazzi, guidati da allenatori capaci e guidati da una forte passione educativa, si sono man mano allargati, fino a creare vere e proprie squadre pronte ad affrontare i vari campionati, che hanno preso il via con l'inizio di ottobre. Si va dai bimbi di 5 anni dei Primi Calci fino dagli adulti della squadra Open, per una grande mix che coinvolge circa 150 tesserati.

A ottobre sono ripresi anche i corsi di Ballando e Danzando, destinati alle bambine dai 6 ai 12 anni, che in palestra si dedicano ad esercizi a corpo libero e con attrezzi e imparano a muovere i primi passi di ballo e danza.

E infine la grande novità di quest'anno: una proposta anche per i più piccoli, dai 3 ai 6 anni! Un corso di Multisport, nel quale i bambini, seguiti da un'istruttrice laureata in Scienze Motorie, impareranno a conoscere le basi del movimento e sperimenteranno diverse

tipologie di sport, con vari giochi pensati per la loro età. Tutto questo è possibile grazie alla disponibilità, al tempo e alla passione di tanti volontari.

Grazie ai dieci membri del Direttivo, che si trovano per condividere idee, discutere, progettare e sognare la San Tarcisio del presente e del futuro.

Grazie ai dodici allenatori delle varie squadre di calcio, alle tre istruttrici di Ballando e Danzando, alle due del Multisport che dedicano ogni settimana ore del loro tempo per accompagnare bambini e ragazzi nella loro crescita non solo sportiva, ma anche e soprattutto umana.

Grazie ai tre segretari, presenze preziose e costanti nel loro lavoro burocratico dietro le quinte di gestione societaria.

Grazie ai due magazzinieri che si districano tra materiali ed attrezzature per mettere gli atleti e gli allenatori nelle migliori condizioni.

Grazie al Csi e alle altre società sportive dilettantistiche del territorio, con le quali collaboriamo condividendo lo stesso spirito, necessità, gioie e fatiche.

E grazie a tutti gli atleti e ai genitori che hanno scelto di entrare a far parte della nostra grande famiglia, abbracciandone valori e visioni.

Checco

“Meglio insieme, non solo un doposcuola”

Esì, è tanto altro! È vita spremuta nelle ore in cui ogni giorno la trentina di ragazzi e ragazze iscritti riempiono gli spazi della parrocchia. Gli studenti delle medie arrivano alle 15 e fino alle 16,15 studiano divisi in base al numero dei volontari disponibili. Poi la merenda insieme ai compagni delle elementari, che li hanno raggiunti nel frattempo. Un po' di gioco e si risale ai piani dove si trovano le aule per i compiti e dove restano fino alle 18. Si ha la sensazione di trovarsi in una piccola cucina in attività, dove si verificano le situazioni più diverse che traspirano emozioni, fatiche, gioie, sogni, desideri, umori che possono cambiare rapidamente; una cucina dove si sperimentano nuove amicizie, la cui durata può essere di un solo pomeriggio o prolungarsi, con momenti sì e momenti no. Il gruppo delle medie, più numeroso rispetto all'anno scorso, richiede maggiore attenzione e continua vigilanza. Hanno una loro ricchezza interiore; fondamentalmente buoni e sereni; più o meno impegnati a fare il loro dovere di studenti. A prima vista, sembra difficile agganciarli, trovare il momento e l'argomento per

conoscere le problematiche relazionali che t'accorgi li turbano, e aiutarli a liberarsi dalle loro paure, stimolandoli a dare il meglio di sé in ciò che dicono o fanno. In linea di massima, accettano i possibili richiami, per comportamenti poco corretti e per l'impegno non sempre adeguato. Tra i bambini delle elementari simpatie, amicizie, gelosie, punzecchiature e parole offensive circolano veloci. Ridono per un nonnulla e sono tanto chiassosi; hanno un forte bisogno di parlare, di dire la propria. Tutti faticano nella capacità di attenzione a quello che si dice e a riflettere prima di rispondere. Alla merenda arrivano di corsa e affamati. Quanto al gioco, hanno un forte bisogno di scaricarsi, dopo tante ore in aula. Davanti a un pallone, all'aperto o in oratorio, non si controllano più e ogni richiamo a non esagerare, spesso, si perde nell'aria!

Ad accompagnare i ragazzi è un generoso gruppo di circa 18 operatori che si avvicendano nel corso della settimana: c'è chi riesce a venire soltanto per un pomeriggio; qualcuno per due o tre giorni, qualcuno è quasi fisso come Mara. Suor Rita c'è sempre e tiene la regia. Il Gruppo dei

volontari è legato da vincoli di amicizia, solidarietà e comune impegno per dare ai ragazzi opportunità per migliorare le loro conoscenze, affinché un domani portino il loro contributo per rendere migliore il mondo. Certo di volontari ne servirebbero altri, anche per rispondere alle richieste che continuano ad arrivare. Uno sbocco forse potrà arrivare dalle scuole superiori che hanno chiesto di inserire nel progetto doposcuola qualche studente che ha interesse a fare questo volontariato, per aumentare i crediti in vista dell'esame di maturità oppure nel contesto del Progetto “alternanza scuola-lavoro”.

Suor Rita G.



Vita dei "Giovani di ieri"

Dal 20 ottobre 2021 sono ripartite le attività dei GIOVANI DI IERI. Ci ritroviamo ogni mercoledì dalle 15 alle 17 presso il Centro Incontri della Parrocchia in via Giacosa (ex Serafino Arnaud). Ogni volta, un gruppo di fedelissimi tra i 20 e i 30 partecipanti, sfidando spesso anche il maltempo più fastidioso, ha vissuto momenti di gioco organizzato a postazioni, o ascoltato e interagito con relatori sempre molto interessanti, concludendo con un momento conviviale di merenda e chiacchiere in compagnia.

Il dott. Carlo Amerio ha spiegato che per "invecchiare in allegria" occorre affrontare con serenità e positività la vita, più si è ottimisti e più il nostro corpo reagisce bene, in modo da farci godere di buona salute! Lorena Giubergia, che fin da piccola ha respirato l'aria del Cuore Immacolato, ha raccontato, letto, coinvolto e commosso la platea con la Storia di Lucia narrata in due libri di ispirazione autobiografica. È stata poi la volta di Tarcisio, personaggio

ben noto ai nostri Giovani, che con le sue canzoni, barzellette e aneddoti ci regala sempre un pomeriggio in allegria!

Con don Gianmichele Gazzola abbiamo ripercorso alcune tappe storiche di Cuneo "città in alto" con riferimenti a luoghi e avvenimenti che parecchi di loro ricordavano molto bene.

Don Ocio ha magistralmente sviscerato l'episodio che vede protagonista Zaccheo, rileggendolo in chiave molto originale, portandoci a focalizzare l'attenzione su alcuni temi come gli ostacoli, la ricerca di soluzioni, il superamento della vergogna e tante altre interessanti riflessioni.

Un altro incontro è poi stato guidato da Marcella Cavallera dell'Anfaa a proposito di affidamenti ed adozioni "Una famiglia per ogni bambino".

Infine è arrivata la Grande Tombolata di Natale. A gennaio riparteremo con un nuovo programma che potrete vedere nelle bacheche.

L'Equipe



Illuminati

Dopo mesi di progetti, sopralluoghi, lavori, preghiere, agitazioni e soddisfazioni, ecco il Tempio "nuovo". Un grande lavoro sugli impianti di illuminazione, che ha ridisegnato e valorizzato gli spazi; di riscaldamento, che con il freddo di questi giorni inizia a dare i suoi piacevoli frutti; dell'audio che, pur necessitando ancora di un po' di tempo per la taratura ottimale, darà grandi soddisfazioni al nostro ascolto. Abbiamo tradotto tutto questo in musica, parole e danza l'8 ottobre, con il coro. Alcuni di noi hanno alacramente lavorato durante l'estate, persino nella cucina di Argentera, all'anfiteatro di S. Paolo sotto le stelle, al bar degli Angeli davanti ad un gelato, per trovare l'idea giusta che dicesse il nuovo volto del Tempio. Ed ecco il nostro lavoro: "Illuminati", rappresentato nella locandina con un fiotto di luce che esce dalla porta del Tempio; volutamente senza accento: illuminati o illuminati, ognuno ha potuto dare la propria personale lettura. Non è stato facile unire in un solo "discorso" luce, calore e suono. Abbiamo lavorato molto sulle sensazioni. L'ascolto al buio dei

suoni che normalmente sono presenti in chiesa: il vociare della gente, i campanelli dei chierichetti, l'acqua delle ampolline, il crepitio del fuoco di Pasqua, la goccia del battistero, le campane.

Il crescendo della luce: le nostre piccole lucine che da tutta la chiesa convergono in un unico punto, la luce della Parola, del Cristo crocifisso che si fa uomo per amore, della vita oltre le tenebre, delle stelle che brillano nella notte, del sole che riveste ogni cosa, del pane spezzato e donato che diventa esistenza quotidiana; la luce fioca che fa riflettere, abbagliante che lascia a bocca aperta, intensa che fa sentire l'amore di chi ci è accanto, tagliente che mette a nudo le imperfezioni valorizzandole e trasformandole in forza.

Il tepore e l'abbraccio del calore che è dedizione, attenzione verso l'altro, prendersi cura del seme piantato in terra che germoglia e cresce.

C'è sempre luce nonostante il buio della notte, c'è sempre suono nonostante il silenzio dell'abbandono, c'è sempre calore nonostante il freddo della paura. C'è sempre Dio: "Tu l'unico mio bene sei, il faro nella

notte sei" abbiamo cantato. E ci siamo sempre noi, chiamati ad essere suoi testimoni perché "vale, vale, vale, vale la pena".

Forse quella sera non tutto è funzionato a dovere, ma nulla va perduto e chissà che non riusciremo a riproporre qualcosa del lavoro... la piccola luce che ciascuno di noi ha acceso possa illuminare i nostri pensieri e scaldare i cuori.

Silvia

GRAZIE DI CUORE!

AFFIDIAMO TUTTO AL CUORE IMMACOLATO DI MARIA

IL SOGNO SI FA CANTIERE:

IL Tempio si Rinnova

ALCUNI NUMERI DELL'INTERVENTO

- € 633.333 Importo totale dei lavori
- € 372.447 Contributo CEI (Conferenza Episcopale Italiana)
- € 140.000 Lascito anonimo
- € 120.886 Contributo a carico dei parrocchiani

12.000 Metri di tubi per riscaldamento a pavimento

250 Metri quadrati di nuova pavimentazione

145 Metri cubi di materiale da rimuovere

145 Metri di strisce LED lungo le finestre sospese

203 Altoparlanti per diffusione audio

26 Lampade sospese per illuminare

25 Gradi centigradi

di temperatura in meno sotto il pavimento

per portare il Tempio a temperatura confortevole

150 giorni di lavoro
iniziati dal 1° gennaio
terminati il 30 settembre

#CIMettodelmio

#CIMettodelmio

#CIMettodelmio

PUOI DONARE LA TUA OFFERTA ...
*NON VERBAMENTE DI CONCORDIA IN UN'OPERA PUBBLICITARIA
*CON L'UNICA FINALITÀ DI RACCOLTA FONDI PER IL TEMPIO
*NON SOTTOSTARE INGIURIE E CRITICHE
*CON BONIFICO BANCARIO IN VALUTA EURO
*PER INFORMAZIONI: 071 277 083 9710 2010 6003 0120 128
... PERCHÉ IL SOGNO DIVENTI REALTÀ!
*CIMETTODELMIO - FONDAZIONE PER IL TEMPIO

#CIMettodelmio

#CIMETTODELMIO

#CIMETTODELMIO

#CIMETTODELMIO

#CIMETTODELMIO



La decima accoglienza: "Casa don Giorgio"

Piccoli e minuti, due ragazzi entrano nel centro di ascolto Caritas. Si siedono nello stesso istante.

Anche i gesti paiono in sincronia, quasi simbiotici lui e lei. Giovanissimi. Questo colpisce in particolar modo Caterina e Angela che li accolgono. Lo sguardo attento di Claudia li ha condotti lì.

Tutto ebbe inizio in una prima mattina d'estate. Era pressoché deserta piazza Europa a quell'ora. Claudia camminava svelta godendosi la frescura del mattino. Fuori ora, quei due ragazzi seduti sulla panchina. Due zaini accanto a loro e sul viso l'aria di chi si è da poco svegliato. Teneri. Lei, capelli lunghi neri e un viso da bambina. Lui, minuto, una barba incolta che gli nasconde il viso. Teneri e fragili. Da subito non le parvero turisti. Passò di lì anche il giorno successivo Claudia, ed altri ancora. E li vide, sempre. Immutati negli abiti e negli sguardi. Quella mattina, fu il viso da bambina appoggiato sulla spalla di lui, che la spinse ad avvicinarsi. Lui le sgranò addosso due occhi chiari, seccati. Claudia si avvicinò ancora e lo salutò. Poi fece un cenno con la mano alla ragazza notò che un passante aveva lasciato cadere nelle mani di lui una moneta. Fu in quel momento che decise di indicare la presenza dei ragazzi alla sua ex direttrice, in comune. Venne la direttrice, prontamente. E si sedette accanto a loro. Qualche attimo di diffidenza ed esitazione, poi i ragazzi si lasciarono andare. Le parole scorrevano e raccontavano di infanzie ferite, di solitudini, di Istituti. E poi fuori ad aspettarli, la strada... con le sue emarginazioni, i soprusi, le violenze, la lotta per la sopravvivenza e l'inevitabile ricerca di scorciatoie... E ora i



giorni sulla panca a rimediare qualcosa e le notti su un'altra panca, quella dei giardinetti davanti alla scuola Einaudi... e il lavarsi nelle fontane, alla bell'e meglio... Oltre tutto, non sarebbe stata sempre estate.

Si attivarono le due amiche e la stessa sera alla bancarella dell'orto solidale Claudia ne parlò con i volontari. Venne contattata l'unità di strada della Papa Giovanni XXIII i cui ragazzi con sensibilità e cuore strinsero i primi contatti e indirizzarono i due giovani alla Caritas.

Caterina e Angela ascoltano dalla bocca e dagli occhi di M. e A. la loro storia... – Dobbiamo toglierli dalla strada! Sono giovanissimi... Non possiamo perderli... E li sentono già loro. L'inserimento nella rete delle case Cim però non è semplice. In questo momento le case sono tutte abitate e inoltre per ora è prevista solo accoglienza ai senza tetto maschile.

M. e A., fermi, attendono, mano nella mano, lo sguardo speranzoso. Un paio di telefonate. – Sì, per una settimana sarete ospiti di un volontario Caritas e poi per quindici giorni in montagna a Liretta da

Olga e Mario, posto stupendo. Intanto vedremo... Ma Caterina ed Angela sono preoccupate. Non rientra nei piani in questo momento l'aprire un'altra casa.

Però, siccome come saggiamente dicevano e vivevano i nostri vecchi, l'uomo propone e Dio dispone, ecco che a metà settimana arriva una telefonata. Un signore offre come disponibile all'accoglienza un bilocale in via Meucci, completamente arredato, un gioiellino. Perfetto per loro. Vuoi dire di no alla provvidenza? E si apre la decima casa.

I ragazzi felici entrano. Nadia si prodiga nel seguirli. Fin da subito M. e A. fanno lavoro restitutivo di servizio in parrocchia e all'orto e dai primi di novembre iniziano a lavorare con i circuiti formativi. Ora M. è apprendista parrucchiera e A. magazziniere. Sono

quindi avviati ad un percorso di autonomia. Svegliati! Questa la prima parola del nostro avvento 2021 su cui meditare e confrontare le nostre vite... Svegliati! Nell'attenzione a chi c'è attorno a te! Svegliati! nella generosità! E grazie all'essere svegli di Claudia, di Caterina, di Angela, di Nadia, del benefattore e delle persone che hanno aperto il loro cuore a questa storia, due giovani possono guardare al futuro con fiducia. Che ne dici don Giorgio? Tu che hai fatto dell'attenzione all'altro e della generosità dei capisaldi del tuo stile di vita... E non ti schernire da timido quale in fondo sei... Proprio casa don Giorgio sarà chiamata la decima casa di accoglienza E sappiamo che tu, dal cielo, benedirai tutti quelli che l'abitano.

Franca

"... perché non c'era posto per loro" Lc 2,7

Case senza abitanti, abitanti senza casa

Questo il tema dell'Avvento di prossimità della Caritas diocesana. Perché la casa, garanzia di sicurezza, di stabilità, di relazioni, di famiglia, di vita... non c'è per tutti, non c'è per molti, non c'è per troppi. Siamo in emergenza abitativa, anche nella nostra città dove tante sono le finestre chiuse di appartamenti non più abitati.

Da riflettere...

Nella nostra parrocchia, a partire dal 2017, anno in cui si diede avvio al progetto delle case per l'accoglienza, sono stati fatti i miracoli, ma non bastano mai... tantissime le richieste.

Situazione attuale delle case d'accoglienza in parrocchia e persone ospitate: Casa Gerico 1 ospite, Casa Betlemme 2 ospiti, Casa Elisabetta 3 ospiti, Casa Nazareth 5 ospiti, Casa Tabità 4 ospiti, casa Betania 4 ospiti, Casa Silvia 7 ospiti, Casa Mgheni 8 ospiti, Casa Giusy e parrocchia 10 ospiti.

Altri servizi offerti dalla parrocchia ai senza tetto: alle attività storiche della Caritas, quali Il Centro d'ascolto, la distribuzione viveri, la distribuzione indumenti, da quest'anno si sono aggiunti servizi non presenti in nessun altro punto della città: le docce!!! Sono state aperte ai senza tetto, tutti i giorni dalle ore 9 alle 11, due docce al pian terreno e due accanto al garage, per l'estate. Ma la cosa non finisce qui... non basta! La sensibilità del nostro parroco è arrivata ad offrire anche il lavaggio degli abiti. Chi usufruisce della doccia può avere gli abiti lavati e restituiti puliti due giorni dopo... Quando si dice cuore grande!!!

Settimane comunitarie

Per 15 giorni in una parte un po' buia della chiesa è stato teso un filo con su appesi dei fogli colorati. Quelli non sono però semplici fogli colorati, ma lettere che parlano dei nostri muri. Ed è proprio la parola muro che ha tessuto le settimane: ai piedi di quei fili abbiamo provato ogni giorno a togliere un mattone, cercando di guardarci con occhi diversi, dall'oasi di pace che la settimana comunitaria porta con sé.

Le nostre vite sono piene di muri, alcuni sono di un vetro trasparente e si celano nella quotidianità, altri sono semplici parole mal dette, altri ancora sono talmente profondi e radicati, che cerchiamo di nasconderli. Questi sono i più difficili da affrontare, come le amicizie che cambiano, la famiglia che ti cresce e il rapporto con noi stessi. Ognuno è costruito da mattoni resistenti e spesso è più facile guardarli da lontano, perché da vicino sembrano inviolabili. Noi abbiamo provato a girarci attorno per conoscerli meglio e lasciare che fossero loro a parlarci, attraverso la voce degli altri.

La settimana mi ha così insegnato tre cose importanti: primo, che i muri, se raccontati su un foglio colorato, sono più facili da condividere, anche se fa paura l'idea

di abatterli. Poi, vivendo in parrocchia, ho imparato che la vita ha un ritmo suo, a seconda dello sguardo che abbiamo verso di essa. Rimanere sveglie fino a tardi a confrontarsi in una chiesa vuota, sentire le testimonianze di chi incontra barriere ogni giorno, raccontarsi per ciò che si è, per le fatiche che ci abitano. Questo vuol dire vivere autenticamente in comunità, sperare che il giorno non finisca mai e, a sera tarda, buttare giù un mattone insieme. Ultima cosa che mi sono portata a casa: ogni muro ha un punto di rottura in cui è più semplice aprire una feritoia. L'ho imparato dagli occhi lucidi, dalla forza e dal bisogno che noi giovani abbiamo di costruire ponti resistenti con i pochi mattoni caduti (e di farne cadere ancora tanti). **Bibi**

È difficile descrivere la settimana comunitaria in così poche parole. Ogni giorno sembrava una cosa incredibile, unica, spettacolare; e lo è stato. Impossibile, profonda e piena di muri. Impossibile perché credo che ognuno di noi li dentro, in quei luoghi, abbia dovuto rallentare il suo ritmo normale, il battito cardiaco, cosa a cui non siamo abituati. Profonda perché ci ha portato a immergerci dentro noi stessi con molta fatica e insicurezza: le riflessioni ci hanno obbligato a guardarci dentro, a illuminare tutti quei punti dolorosi che vorremmo lasciare al buio, a far scendere tutte quelle lacrime che negli anni avevamo accumulato, e che ora scorrono come fiumi esondati. E fanno male, fa male vedere i propri errori, ammetterli, dividerli con gli altri, sapere che ci sono. Ed è stata piena di muri, costruiti e abbattuti, messi su carta, interpretati, su cui abbiamo riflettuto, da cui ci siamo sentiti schiacciati o protetti.

Pietro



Le poche cose che contano... dal mondo

Ciao a tutti, siamo Giorgio e Elena, e siamo contenti di presentarvi la nostra new entry Lucia. Grazie don Ocio per l'opportunità di condividere un paio di pensieri con tutti voi, comunità del CIM.

Come molti di voi sapranno, viviamo in Australia da ormai 9 anni. Il dover ricominciare una nuova vita lontano da casa ci ha reso consapevoli di come la cosa che conta di più per noi sono le relazioni e le amicizie vere, quelle che resistono a 15.000 km di distanza e 10 ore di fuso orario.

Molte delle nostre amicizie più importanti sono nate e cresciute all'ombra del campanile. La vita in parrocchia ci ha permesso di condividere momenti fondamentali della nostra storia. Ci portiamo sempre nel cuore il giorno in cui ci siamo sposati, una festa bellissima che è iniziata proprio qui nella nostra Chiesa, circondati da tantissime persone che ci hanno accompagnato negli anni. Il clima di comunità e di famiglia che abbiamo vissuto quel giorno ci ha fatto commuovere e ne siamo grati ancora oggi.



L'Australia è un Paese bellissimo, che offre tante opportunità, e col tempo è diventata la nostra casa; quello che ci manca di più sono le occasioni di sentirsi parte di un qualcosa di più grande della sola coppia. Lo stile di vita più individualista ci ha fatto realizzare quanto sia importante far parte di una comunità che possa condividere i momenti belli, ma soprattutto essere presente e sostenerti in quelli difficili. Speriamo davvero che Lucia possa avere la nostra stessa fortuna, e crescere circondata dall'affetto di una comunità come quella del CIM.

Giorgio ed Elena

Mi chiamo Francesco, sono stato animatore dell'oratorio e dei gruppi giovani del Cuore Immacolato, e da cinque anni ho lasciato l'Italia per studiare e lavorare in Canada, Francia, Germania, e Spagna. Attualmente mi trovo a Bruxelles in Belgio, per svolgere un tirocinio presso la Commissione Europea nel gabinetto del Vice Presidente Schinas. Mi occupo di preparare discorsi, incontri e riunioni per il Vice Presidente e di assistere i membri del gabinetto in tematiche come la migrazione, la salute, l'educazione e la sicurezza interna all'Unione Europea. Questa esperienza rappresenta per me la realizzazione del sogno di servire l'Europa, ma al tempo stesso è un trampolino di lancio per nuovi orizzonti e nuove avventure.

Tre sono le cose che contano per me: fare progetti, sognare in grande e lasciare il mondo un po' migliore di come l'ho trovato. Si tratta di valori che ho imparato in famiglia, nel mondo scout e in parrocchia. Queste linee guida mi hanno permesso di crescere come persona, di trovare la mia strada nel mondo e di fare del mio



meglio per migliorare me stesso e servire gli altri. Don Ocio è l'esempio diretto di questi principi e, grazie al suo entusiasmo, la nostra parrocchia si è aperta al mondo e ha realizzato progetti ambiziosi come le case di accoglienza, l'orto solidale e la ristrutturazione del tempio. Auguro a questa comunità di continuare su questa strada, facendo progetti, sognando in grande e lasciando il mondo un posto migliore. È ciò che ha fatto duemila anni fa un Dio che ha sognato talmente in grande da diventare uomo e offrirsi a tutti noi.

Buon Natale,

Francesco B.

Cuoreimmacolato. Tutto attaccato! È così che mi viene, appena penso alla nostra parrocchia. Anni in giro per il mondo, ma mai troppo lontano dal Cuoreimmacolato!

melitano Scalzo, e c'erano, oltre ad amici e parenti, don Giorgio e don Bruno. E la parrocchia mi è sempre stata vicina, nel lungo cammino fino a diventare sacerdote (la Prima Messa in Parrocchia!), ma anche dopo.

Le distanze fisiche si sono allungate negli anni, specialmente da quando sono qui in Centrafrica. Sono circa 5 mila km, ma il Cuoreimmacolato mi è sempre stato vicino. Tornare in Italia, a volte per qualche giorno, a volte per un paio di mesi, è sempre una gioia. E appena arrivo, dopo i saluti alla famiglia, è sempre bello arrivare in chiesa, inginocchiarmi, e ritrovarlo lì, su quella grande Croce, in quel magnifico Tabernacolo, sul nostro stupendo altare. E vedere i sorrisi e le "madame" che si toccano, e sottovoce sussurrano: "è p. Aurelio!".



Le poche cose che contano! E non sono poche! E non sono cose! Ognuno vive in modo diverso le stesse cose, gli stessi fatti, le stesse persone. E Dio parla proprio la lingua delle cose, dei fatti, delle persone che arriviamo a capire! Per me, ha parlato attraverso i tanti sacerdoti. Attraverso le tante persone. Attraverso la bellezza semplice e sobria della nostra chiesa. Attraverso l'attenzione a Dio, e l'attenzione a sorelle e fratelli. Attenzione che ho iniziato ad imparare (magari non troppo!) proprio in parrocchia.

Con le Olimpiadi, l'Oratorio, i cinema, le gite e le castagnate. Mentre ringrazio Dio per questo dono, Lo prego perché la nostra parrocchia possa continuare ad essere come quella fontana, sul marciapiede vicino al campo da pallone, dove mi fermo spesso a bere una sorsata d'acqua fresca.

Acqua fresca che per tanti, per tanti anni, ha rappresentato un modo di vivere la Fede, la preghiera, la liturgia, la carità, l'attenzione e l'accoglienza per i bambini, i giovani, gli adulti e gli anziani.

Che possa, con la grazia di Dio e il lavoro di donne e uomini, continuare a farci crescere come un popolo in cammino.

padre Aurelio



Le poche cose che contano

L'immagine che richiama lo slogan di quest'anno "Le poche cose che contano" è sempre in chiesa a ricordarci un percorso che desideriamo vivere prendendoci cura delle nostre relazioni. In Avvento abbiamo già vissuto un bell'itinerario con le cartoline e la parola settimanale: svegliati, alzati, ascolta, riconciliati. Mancano ancora due passi: guarda (19 gennaio) e immagina (26 gennaio). Speriamo che le catechesi, insieme alle semplici indicazioni sulle cartoline, ci aiutino a vivere piccoli passi gli uni verso gli altri.

Santo Natale 2021

Cari Amici del quartiere, il Natale è alle porte e oggi più che mai aspettiamo il suo messaggio di speranza e di fratellanza. È stato un anno difficile durante il quale la persistente pandemia ha limitato le relazioni umane e quindi anche gli incontri con gli abitanti. Ciononostante, il Comitato di Quartiere ha continuato a rendersi parte attiva nelle discussioni con l'Amministrazione Comunale in merito alle varie problematiche che interessano il nostro quartiere.

A fine gennaio 2022 saranno indette le elezioni per il rinnovo del Comitato. Vi chiediamo pertanto di partecipare alle votazioni e di farci pervenire le vostre disponibilità a far parte del Comitato via email (all'indirizzo com.quartierecnnuova@libero.it o telefonando al **329.8172578**).

Andrea Odello

*A tutti voi e alle vostre famiglie Buon Natale
con l'Augurio di un Nuovo Anno in salute e serenità*

Battesimi

Altanese Angelo 17.10.2021
Parrocho Mirabelle 17.10.2021
Bottasso Matilde 17.10.2021
Conti Alice 23.10.2021
Adamo Cristian 07.11.2021
Zanolla Miriam 07.11.2021

Ritornati alla casa del Padre

Turchi Nereo 01.10.2021
Giordano Luigi 08.10.2021
Bruno Lucia 13.10.2021
Pila Paola 14.10.2021
Rinaudo Giuseppina 16.10.2021
Bertoni Maria Lidia 18.10.2021
Saretti Margherita 18.10.2021
Antonino Margherita 28.10.2021
Picaku Blerta 31.10.2021
Cilluffo Maria Anna 09.11.2021
Gollè Sandra 10.11.2021
Mellano Giovanni 13.11.2021
Olivero Emma 13.11.2021
Mattalia Attilio 19.11.2021
Romano Concetta 24.11.2021
Gatti Adelaide 03.12.2021
Dutto Livio 10.12.2021

Scegliere di fare un testamento solidale significa contribuire a dare un futuro sostenibile alla nostra parrocchia, come a qualsiasi altro ente o associazione. Fare "testamento solidale", in concreto, significa ricordare nel proprio testamento, in qualità di erede (eredità) o di legatario (lascito), una o più associazioni, organizzazioni, enti. Significa anche lasciare un segno di noi quando non ci saremo più, tramandare i nostri valori insieme a ciò che si sceglie di donare. Grazie di cuore a chi pensa alla nostra comunità parrocchiale: senza questi lasciti oggi non riusciremmo più a sostenere economicamente le strutture così ampie come quelle della nostra parrocchia. Ogni anno i lavori ordinari, insieme a quelli straordinari, sono sempre elevati.

Desidero ringraziare la cara Letizia Quaranta che nel suo testamento ha nominato anche la nostra parrocchia. Il Cuore Immacolato di Maria ci sostenga sempre e accompagni questi nostri cari nella luce di Dio Padre.